

Una “casa” per Flamy

Muoviamo i primi passi nell'avventura con *A Scuola di OpenCoesione* (ASOC1819). Noi della III A del Liceo A. G. Roncalli di Manfredonia esploreremo, con il monitoraggio civico, il progetto relativo al *completamento del prefabbricato per l'accoglienza diffusa* presente in una delle più grandi zone umide d'Italia, l'**oasi di Lago Salso nel Gargano**. Ambiente, turismo e occupazione. Un tema che ci porterà a interrogare i vari soggetti territoriali preposti a promuovere e salvaguardare anche lo stato di salute del *fenicottero rosa* (Flamy!), un uccello migratore famoso per la sua particolare colorazione. Una specie da tutelare, diffusa in Asia, Africa e in Europa meridionale, il cui monitoraggio del prefabbricato non poteva che spingerci a dedicargli il nome del team (fenicottero, in inglese “flamingo”). Ma abbiamo fatto di più: il logo del team è incentrato su Flamy che, posta in un lago a forma del promontorio del Gargano, guarda con perplessità lo svolgimento del lavoro del prefabbricato monitorato con ASOC. Dunque, una “casa” che: invogli gli uccelli migratori a ritornare (ambiente sano); favorisca l'accoglienza di chi vuol passarci la notte (fabbricato ristrutturato per l'accoglienza); e rilanci la tutela dell'ambiente e dell'economia locale (turismo naturalistico).

I “ruoli” e le “fasi” nel monitoraggio civico

Nel team ognuno avrà il suo ruolo: gli *Storyteller* si occuperanno di documentare il lavoro, i *Blogger* di scrivere testi e post; i *Designer* cureranno l'aspetto grafico, per parlare anche con le immagini e la fantasia; agli *Scout* il compito di esplorare ed indagare; mentre ad *Analisti* e *Coder* quello di analizzare i dati ricercati. Infine i *Social media*, i nostri divulgatori di notizie e immagini sul web. A pianificare e dirigere i lavori ci saranno i *Project manager*. Miriana, Arianna, Federica, Angela, Giulia e tanti altri: siamo noi, il team Flamingo, una squadra.

Nella prima delle quattro fasi previste da ASOC, “progettare”, abbiamo esplorato i “video in pillole”, che ci hanno aiutato a capire meglio le “regole del gioco”, in che consistono le politiche di coesione, ci hanno fatto conoscere alcuni strumenti per il monitoraggio civico, facendo anche esperienza di “data expedition”. Divisi in cinque gruppi, infatti, abbiamo sondato questioni e problematiche concernenti alcuni ambiti della nostra città. In altre parole, i numeri raccontano storie! Nel territorio di Manfredonia abbiamo trovato 74 progetti, con un investimento pubblico di € 14.123.351,09 nei cicli di programmazione 2007-2013 (64) e 2014-2020 (10). Inoltre, tra i temi locali in cui si concentrano gran parte delle risorse della comunità europea emergono: l'istruzione (25), seguito dall'occupazione (12) e dal turismo (9). Le storie del finanziamento pubblico le attingiamo dal portale di *opencoesione*, che ci aiuta a intravedere una realtà fatta di cultura, ambiente, turismo e forse anche di non appropriate scelte politiche e amministrative. In un certo senso ci è offerta la possibilità di conoscere gli strumenti per conoscere gli interventi dell'UE e per monitorarne gli esiti. Ci apprestiamo a vivere una vera e propria sfida educativa e civica, di cittadinanza attiva e consapevole.

La nostra storia in un “canvas”

Dal simpatico e appassionato confronto tra i vari *canvas* il nostro interesse si è indirizzato sulle tematiche ambientali, sul rapporto cultura-turismo, raccogliendo dati sul Parco Nazionale del Gargano e, in particolare, sull'Oasi di Lago Salso. La curiosità è stata rapita da quella risorsa territoriale molto importante, ma forse scarsamente sviluppata in termini di attrattiva turistica e di tutela ambientale. Già, il tema dell'ambiente, dei cambiamenti climatici, oggi particolarmente importante a livello mondiale. Ci chiediamo se Flamy ha un ambiente sano, se ha una “casa” (fabbricato ristrutturato con i fondi europei) che accolga e promuova il turismo. Dal portale

ufficiale www.oasidilagosalso.com scopriamo che il luogo dove migra il nostro fenicottero rosa è affiliata al WWF e si trova all'interno di un Sito d'Importanza Comunitaria (SIC IT9110005), una zona di protezione Speciale (ZPS IT9110038), già raccontata nel XIII secolo nei trattati storici di Federico II. L'area, di 1.040 ettari, fa parte di una delle realtà umide più importanti dell'Italia meridionale: il sistema delle zone umide di Capitanata. Nell'Oasi si alternano canneti e specchi d'acqua che accolgono, sia nei mesi invernali che in quelli estivi, moltissime specie di uccelli. Prima della bonifica vi era il cosiddetto Pantano Salso. Il Pantano era formato dalla commistione e dallo spandimento delle acque dei torrenti Candelaro, Cervaro e altri piccoli corsi d'acqua. Per quanto invece riguarda la gestione del sito naturalistico esso è a cura della società "Oasi Lago Salso s.p.a.", partecipata dall'ente Parco Nazionale del Gargano e dal Centro Studi Naturalistici onlus. La proprietà del terreno è legata al comune di Manfredonia (Fg). Inoltre dal quadro generale il "team flamingo" individua cinque parole chiavi per la ricerca: fauna, ambiente, territorio, cultura e turismo. L'approfondimento apportato dal gruppo analista e coder fa mergere alcuni aspetti "strani" legati in qualche modo alla storia che abbiamo scelto di seguire (<https://opencoesione.gov.it/it/progetti/1pufe4400071/>). Dai news locali e dal Web, infatti, siamo incuriositi dalla gestione interna dell'Oasi, dalla tutela della fauna e della zona umida, dai progetti educativi per l'ambiente e per la promozione turistica, dal "delicato" rapporto tra Parco del Gargano-Centro Studi Naturalistici-Comune di Manfredonia-Associazione Oasi di Lago Salso. Addentrandoci un po' nella storia amministrativa del finanziamento a "completamento del fabbricato" (euro € 349.890,64), abbiamo "scovato" l'interessante *Determina Dirigenziale n. 225 del 26 febbraio 2015 del comune di Manfredonia*. In essa ci è dato di apprendere dei vari protocolli tra enti pubblici, del progettista e notizie inerenti l'esecuzione dei lavori da parte della ditta appaltatrice.

I "nodi" da sciogliere

Dal confronto nel team arriviamo a circoscrivere alcuni obiettivi della nostra ricerca che non può che interessare il reale stato di salute dell'Oasi e di chi vi abita. Le news locali ci lasciano perplessi: apprendiamo che il finanziamento sono a completamento di "un primo stralcio per la realizzazione, sulle due ali laterali dell'edificio, di spazi deputati ad accogliere venti posti letto, estensibili a trenta". Ma poi "cliccando" sul portale ufficiale dell'ente che la gestisce, alla voce "pernottamento", vi leggiamo: *Prossimamente sarà possibile pernottare nell'Oasi. È infatti in corso di ristrutturazione un vecchio fabbricato agricolo nel quale saranno realizzati alcuni minialloggi per i turisti*. La pagina web è aggiornata al 2018 e il "vecchio fabbricato" è quello da noi monitorato, la cui "fine effettiva", secondo i dati forniti da *opencoesione*, è avvenuta nel 2015. I nostri amici Analisti e Coder si sono messi a caccia di altri dati e le informazioni ricavate ci lasciano sempre più dubbiosi. A questo punto lo sguardo perplesso di Flamy (ci riferiamo al disegno del logo!) diventa anche il nostro e ci chiediamo: cosa significa "completamento", cosa di fatto il contributo europeo ha completato dei precedenti lavori?

D'altra parte, la tormentata storia del fabbricato, che a quanto pare non è ancora a disposizione della comunità, ci permette di apprezzare gli sforzi economici della Comunità Europea e constatare l'operosità o meno degli enti locali.

La storia che abbiamo scelto di monitorare allarga anche i nostri orizzonti, introducendoci nei temi inerenti l'ambiente, l'attrattiva turistica e lo sviluppo occupazionale di un territorio che, purtroppo, vede emigrare altrove anche tanti nostri amici. Anch'essi in cerca di una "casa", di un lavoro...di un motivo per restare!